



EUTANASIA Ha 38 anni: nel 2003 un incidente l'ha ridotto a un vegetale

«Se lo Stato non vuole aiutarmi staccherò la spina a mio fratello»

CATANIA — Come il caso di Terri Schiavo in Usa, o come quello della donna di Lecco, al cui padre (pochi giorni fa) la Cassazione ha negato il diritto di «staccare la spina». L'undici settembre 2003 Salvatore Crisafulli (nella foto: accudito dai fratelli), 38 anni, si scontrò in motorino contro un furgone; e dopo mesi e mesi di cure e peregrinazioni giunse il verdetto finale: «Danni irreparabili e irreversibili, non ci sono possibilità di ripresa». Condannato a un'esistenza vegetativa, molto probabilmente, dissero i medici, morirà «fra 3 o 4 anni per insufficienza respiratoria». «Da un anno e mezzo aspettiamo che le istituzioni si ricordino di noi — lamenta il fratello Pietro — e se non cambia qualcosa prende-

rò la decisione più terribile della mia vita: lo farò morire come Terri. So che lo posso fare perché sono curatore speciale di Salvatore e la Cassazione, pochi giorni fa, ha stabilito che il curatore può staccare la spina». Non è vero, precisa il senatore di An Riccardo Pedrizzi: il curatore speciale può solo presentare un'istanza, alla quale la Corte può rispondere no. Ma stabilito questo, aggiunge Pedrizzi, «la famiglia non va abbandonata a se stessa: di questi malati devono farsi carico i servizi socio sanitari, l'assistenza domiciliare, le istituzioni». E oggi il neo ministro della Salute, Francesco Storace, incontrerà a Roma l'altro fratello Marcello Crisafulli: «Vedremo in che modo si potrà intervenire».